

Domande imbarazzanti per i vescovi, o verso dove i pastori guidano la Chiesa di Cristo

di Konstantin Shemljuk
[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 19 maggio 2021



di recente, i credenti sono sempre più in ansia per il futuro dell'Ortodossia. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

L'igumeno greco Maximos (Karavas) ha chiesto al clero della Chiesa ortodossa di Grecia di dare risposte a domande che preoccupano gli ortodossi. Quali sono queste domande e perché sono importanti?

Nel dicembre 2020, un monaco molto famoso e autorevole della Grecia, igumeno del monastero di santa Parascheva a Milochoori (Ptolemaida), l'archimandrita Maximos (Karavas), si è rivolto al clero della Chiesa ortodossa di Grecia con una lettera aperta. Nel suo discorso, padre Maximos ha posto una serie di domande ai chierici della Chiesa di Grecia. È sicuro che le risposte a queste domande determineranno il valore dei sacerdoti e dei vescovi per i credenti, nonché la direzione in cui essi conducono la Chiesa.

L'archimandrita Maximos sottolinea che la sua lettera è stata dettata da "una forte ansia per gli eventi che si svolgono nella Chiesa ortodossa di Grecia", così come dall'indifferenza dei suoi vescovi, che "vedono arrivare i lupi, ma invece di prendere la verga del pastore e farli a

pezzi come vasi", abbandonano le pecore e dimostrano così ancora una volta di "comportarsi da mercenari".

In totale, padre Maximos ha espresso 15 domande e, dopo averle attentamente lette, siamo sicuri che valga la pena porre queste domande non solo ai greci ma anche a tutti i vescovi, sacerdoti e laici ortodossi. E i problemi sollevati dal rispettato archimandrita greco hanno a lungo preoccupato la maggioranza dei cristiani ortodossi, se non tutti.

Le domande dell'archimandrita Maximos possono essere approssimativamente suddivise in due parti:

- sull'atteggiamento della Chiesa nei confronti dei non ortodossi e dell'ecumenismo in generale, e in particolare sul rapporto tra la Chiesa e le autorità secolari;
- sulla linea di confine oltre la quale finisce l'obbedienza e inizia il conformismo, che diventa eresia.

Chi sono cattolici e protestanti per la Chiesa: eretici o fratelli in Cristo?

Il primo gruppo di domande di padre Maximos riguarda l'atteggiamento della gerarchia ecclesiastica moderna nei confronti di cattolici, protestanti e altri non ortodossi. E qui esprime ciò a cui molti pensano, ma che non dicono ad alta voce.

Molti credenti sono confusi dall'ambiguità della loro posizione nei confronti di queste persone. Da un lato, sappiamo che c'è una vera Chiesa e ci sono quelli che si sono allontanati da lei. D'altra parte, la gerarchia ha frequenti contatti con i non ortodossi e li chiama "Chiese". Come si può combinare questo?

Padre Maximos pone la domanda: il papa è un eretico? In tal caso, "è lecito scambiare baci e abbracci con lui e chiamarlo 'fratello santo', come fanno Bartolomeo e gli altri che lo seguono?"

Per l'anziano greco, i protestanti sono "un mosaico di eresie sataniche", e il Concilio ecumenico delle Chiese è "un raduno mondiale di eresie, un'organizzazione anticristiana". Parla non meno duramente delle altre religioni, che per lui sono "delusioni umane e prodotti del diavolo".

Tutte queste parole suonano dure e "intolleranti". Ma sono giuste?

i Padri della Chiesa (sia antichi che nuovi) hanno affermato praticamente all'unanimità che il papismo e il protestantesimo sono eresie e le altre religioni sono un prodotto di Satana.

Per esempio, ecco cosa scrive san Marco di Efeso sul cattolicesimo: "Abbiamo respinto i latini da noi stessi per nessun altro motivo se non per il fatto che sono eretici". Ed ecco le parole di san Teofane il Recluso sui protestanti: "Ciò che Dio ha rivelato e ciò che ha comandato, nulla dovrebbe essere aggiunto o tolto da questo. Questo vale per i cattolici e i protestanti. Quelli aggiungono tutto, e questi riducono... I cattolici hanno confuso la tradizione apostolica. I protestanti si sono impegnati a risolvere la questione, e hanno fatto anche di peggio. I cattolici hanno un papa; tra i protestanti, ogni protestante è un papa" (*Lettere*, VI, 946, 974).

Inoltre, i canoni apostolici vietano direttamente qualsiasi preghiera con scismatici ed eretici, anche se viene eseguita privatamente - "in una casa privata": "Se qualcuno pregherà, anche in una casa privata, con una persona scomunicata, sia scomunicato anche lui" (Canone apostolico 10). Anche la Chiesa parla chiaramente della preghiera con gli eterodossi: "Se un sacerdote o un laico entra in una sinagoga di ebrei o eretici per pregare, il primo sia deposto e il secondo sia scomunicato" (Canone apostolico 65).

Possiamo citare molte altre citazioni dei santi Padri su come la Chiesa si relaziona ad altre confessioni e religioni, ma da quelle fornite sopra, è completamente comprensibile che non può esserci unità spirituale, di preghiera o religiosa con i non ortodossi. Di recente, tuttavia, abbiamo visto numerosi esempi del contrario.

Così, il patriarca Bartolomeo e papa Francesco stanno facendo di tutto per raggiungere l'unità tra Ortodossia e Cattolicesimo, senza alcun segno che i cattolici rinuncino alle loro illusioni eretiche. Assistiamo a incontri congiunti tra il capo del Fanar e il capo del Vaticano con reciproci baci e scambio di doni, così come il "culto" nei monasteri cattolici (cioè eretici), proibito dalle regole della Chiesa. Sentiamo affermazioni che non ci sono ostacoli dogmatici all'unità di ortodossi e cattolici e che l'obiettivo principale del Fanar e della Chiesa cattolica romana è un'eucaristia comune.

Il patriarca Bartolomeo non esita a prendere parte agli eventi di "preghiera" organizzati dal Vaticano, ai quali partecipano rappresentanti della comunità LGBT e dei pagani.

Naturalmente, i credenti non possono essere indifferenti a tale comportamento dei loro pastori. Così, il monaco athonita Nikolaos della cella di san Demetrio Trigonas, commentando la partecipazione del patriarca Bartolomeo alla "preghiera ecumenica" a Roma, chiede: "A quale 'dio' il nostro patriarca ecumenico Bartolomeo ha offerto una candela su un candeliere, posto al centro di questo raduno, di questo mosaico di religioni? In ogni caso, non al nostro Signore Gesù Cristo, perché Cristo invita i suoi pastori a mettersi in cammino e a insegnare la retta fede a tutte le nazioni: "Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni" (Mt 28:19), e non a partecipare ai sabba della 'Nuova Era'."

Purtroppo, non solo i fanarioti ma anche i vescovi di altre Chiese ortodosse locali prendono parte a questi "sabba ecumenici", violando così i canoni apostolici. È impossibile giustificare questa partecipazione per necessità. Nessuna preferenza politica, nessun immaginario "beneficio della Chiesa" può giustificare la tentazione per i credenti che i pastori portano con la loro partecipazione a eventi comuni di "preghiera" con gli eretici.

Sì, vale la pena sacrificare qualcosa ma non la salvezza dell'anima per amore della cosiddetta "diplomazia ecclesiastica".

Negli anni '60-'70 del secolo scorso, la partecipazione della Chiesa russa al movimento ecumenico e al Concilio ecumenico delle Chiese potrebbe essere spiegata con il desiderio di aiutare la Chiesa ad esistere in modo relativamente normale in condizioni di repressione politica. Ci sono stati casi in cui il governo sovietico decideva di chiudere una chiesa o un monastero. Ma in seguito, quando i rappresentanti del Concilio ecumenico delle Chiese si recavano sul posto e sulla stampa occidentale apparivano articoli entusiasti sul "monumento architettonico" russo, la decisione di chiuderlo era annullata. Tuttavia, anche in questi casi,

l'unione di preghiera (anche "formale") con i non ortodossi è inaccettabile. E ancora di più oggi. Cosa e chi costringe i vescovi ortodossi a entrare in comunione di preghiera con gli eretici?

Chiesa e coronavirus

La seconda categoria di domande che padre Maximos pone al clero greco riguarda la reazione del Santo Sinodo della Chiesa ortodossa di Grecia alle misure di quarantena imposte dalle autorità del Paese a causa del coronavirus. Qui è necessario effettuare una precisazione: la Grecia (come Cipro, ad esempio) è un paese ortodosso. Questo è il motivo per cui molti credenti greci speravano che se ci fosse stata una quarantena in relazione alla Chiesa, non sarebbe stata così forte come in altri paesi secolari. In altre parole, le chiese sarebbero state aperte, anche se con restrizioni. Tuttavia, tutto si è rivelato sbagliato.

Il 2020 e la prima metà del 2021 sono stati uno shock per i cristiani ortodossi in Grecia. E non solo perché, per la prima volta nella storia millenaria di questo paese, i credenti non hanno potuto prendere parte alla Liturgia, ma anche perché le autorità di un paese ortodosso hanno processato vescovi che hanno violato la quarantena, processato sacerdoti che hanno condiviso la comunione con i credenti, multato i laici per essere stati in chiesa senza mascherina. Tutti questi divieti e sanzioni sembravano ancora più cinici a fronte di concerti di strada affollati che si tenevano al culmine della pandemia, o anche a fronte della "diminuzione della quarantena" in cui si aprivano i negozi ma non le chiese.

Di conseguenza, il metropolita Amvrosios di Kalavryta ha scomunicato il primo ministro greco Kyriakos Mitsotakis, il vice ministro della Protezione civile Nikos Hardalias e il ministro dell'Istruzione Nika Kerameusi per aver parlato del pericolo della comunione durante la pandemia.

Tuttavia, il Sinodo della Chiesa di Grecia si è schierato con i funzionari scomunicati e ha affermato che "qualsiasi decisione di riconoscere la scomunica di un membro della Chiesa ortodossa di Grecia, che non sia stata accettata dalla gerarchia del Santo Sinodo, è nulla e vuota".

Questa posizione del Sinodo non è solo strana ma anche sbagliata poiché, secondo padre Maximos, avendo annullato la decisione di scomunicare i funzionari greci per la chiusura delle chiese, il Sinodo ha mostrato "completa indifferenza alla protezione del metropolita di Kerkyra, che è stato chiamato a processo per aver rifiutato di chiudere le chiese". La stessa chiusura delle chiese, ricordiamo, in Grecia e in altri luoghi è stata associata al fatto che i credenti potevano essere contagiati dal coronavirus durante la comunione.

Ecco dunque, chiede l'archimandrita: i sacerdoti sono d'accordo "con l'affermazione blasfema che il santo corpo del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo e il suo santo sangue sono portatori di germi e non di vita eterna, con cui otteniamo 'la remissione dei peccati'? ". Per padre Maximos e per la maggioranza dei credenti, la risposta è ovvia: no. E per la gerarchia?

Allo stesso tempo, padre Maximos considera come "la più grande blasfemia" l'introduzione di cucchiaini usa e getta, che è stata praticata in alcuni luoghi di culto della Chiesa di Grecia,

del Patriarcato di Costantinopoli negli Stati Uniti e in Canada, della Chiesa russa e persino in alcune chiese della Chiesa ortodossa ucraina.

Il Sinodo della Chiesa ortodossa di Grecia non si è fermato qui. Nel desiderio di compiacere le autorità nel 2021, ha spostato l'orario del servizio pasquale dalla mezzanotte della Resurrezione alle 21.00 del Sabato Santo. Questa decisione è stata fortemente osteggiata da alcuni membri del clero. Pertanto, il sacerdote Ioannis C. Diotis, rilevando i problemi canonici associati a questa decisione, ha sottolineato che lo spostamento dell'inizio del servizio pasquale viola diverse regole canoniche della Chiesa e contraddice la narrativa del Vangelo. In molte località della Grecia, i parroci si sono rifiutati di conformarsi a questa decisione del Sinodo, e ora sono indagati dalle autorità secolari. Lo stesso Sinodo intende giudicare due metropolitani che hanno servito il Mattutino di Pasqua all'ora stabilita dalla tradizione e dalla pratica della Chiesa - alla mezzanotte di domenica.

Quindi si scopre che ci sono vescovi che, temendo di perdere qualsiasi preferenza statale o favore da parte delle autorità, commettono crimini canonici. Secondo padre Maximos, ognuno di questi vescovi, "che si preoccupano di piacere alle persone più di Dio, cioè obbedire alle leggi umane atee e blasfeme, e non alle leggi eterne di Dio", dovrebbe essere chiamato "Satana".

La Chiesa e la "religione dell'Anticristo"

La lettera dell'archimandrita Maximos al clero greco dovrebbe essere vista non a livello locale ma nel contesto di tutto ciò che sta accadendo oggi sulla mappa religiosa del mondo. Le domande che pone nella lettera e i problemi che esprime riguardano tutti i cristiani ortodossi, indipendentemente dal loro paese di residenza. Ci piacerebbe molto che il clero non liquidasse queste domande come insignificanti, attribuendo tutto a una "teoria del complotto", o vedendo in coloro che le sollevano dei "settari", dei "maniaci dei codici a barre" e così via. Perché, in primo luogo, si tratta ancora del gregge di Cristo, e in secondo luogo, secondo il metropolita Neophytos di Morphou (della Chiesa di Cipro), "quando ne abbiamo parlato prima, eravamo chiamati 'sostenitori della teoria del complotto', ma ora i piani e gli obiettivi dei sostenitori del Nuovo ordine mondiale stanno gradualmente diventando evidenti".

Confrontiamo i fatti.

- Negli ultimi mesi, abbiamo assistito a diverse azioni completamente incomprensibili del patriarca Bartolomeo, che non solo si batte per l'unità con i cattolici, ma si congratula anche con i musulmani per la fine del Ramadan e partecipa alla rottura del digiuno (*iftar*) insieme ai musulmani. E tutto questo letteralmente pochi mesi dopo che il presidente turco Recep Tayyip Erdoğan ha trasformato il grande luogo santo dell'intero mondo ortodosso - la basilica di Santa Sofia a Istanbul - in una moschea.
- Gli stessi cattolici si sforzano di creare una comunione con i musulmani. Il Vaticano invita i cattolici a partecipare al Ramadan, i vescovi cattolici aiutano i musulmani a costruire moschee e pregano con loro.
- I vescovi cattolici dichiarano di non vedere alcun ostacolo alla comunione con i protestanti. Questa posizione è seguita da alcuni vescovi ortodossi. Così, il metropolita Nathanael di Chicago, dell'arcidiocesi fanariota negli Stati Uniti, prima proibisce al suo clero di rifiutare

la comunione a chiunque e poi prega con calma insieme a cattolici e protestanti.

Cosa suggerisce questo? Il fatto che si stia creando davanti ai nostri occhi una specie di religione sincretista. Leggendo queste righe, si potrebbe pensare che l'autore sia un sostenitore molto marginale di "teorie del complotto", ma purtroppo non è così. Basti ricordare che in Germania è già iniziata la costruzione di una "chiesa interreligiosa", che sarà utilizzata congiuntamente da cristiani non ortodossi, musulmani ed ebrei.

* * *

Pertanto, la lettera di padre Maximos è il grido di un'anima credente. Non è dettata dal desiderio di distinguersi, dal desiderio di fare una sorta di rivoluzione anti-gerarchica nella Chiesa o di dire che ci sono cristiani ortodossi giusti e sbagliati. Non è una critica volta a confondere i credenti. No, queste sono le parole di un uomo che ama la Chiesa e ha dedicato la maggior parte della sua vita a servirla. Questa è la domanda di un cuore amorevole, addolorato non solo perché il mondo si sta allontanando da Cristo, ma anche perché i pastori ortodossi non cercano di impedirlo.

Il monaco athonita Nikolaos della cella di san Demetrio Trigonas, che abbiamo già citato sopra, ha detto: "Nella nostra epoca di apostasia universale, tutti i fenomeni illegali e anticristiani vengono adottati a livello legislativo senza incontrare serie resistenze non solo da parte dei politici ma, purtroppo, anche da parte delle autorità ecclesiastiche". Questo è il principale dolore sia di padre Nikolaos che di padre Maximos, che scrive: "Se pensate ancora che io sia 'irrispettoso' nei confronti dei vescovi che non hanno opposto una forte resistenza a nessuna delle leggi anticristiane dei nostri governanti (per esempio la legge sul "divorzio automatico", la legalizzazione dell'omosessualità, l'introduzione dell'educazione sessuale a scuola, ecc.) e molte altre leggi contrarie a Cristo, che non enumererò per non prolungare il mio discorso, allora non ho più niente da dirvi... vorrei che un giorno vi rendeste conto che i cristiani ortodossi, i vescovi, i preti e i monaci dovrebbero prestare maggiore attenzione non alle leggi dell'Anticristo, ma alla Sacra Scrittura, che dice: "Dobbiamo obbedire a Dio piuttosto che agli uomini" (At 5:29).